This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

HW 5XLB X
509
988

Ital 509.988

HARVARD COLLEGE LIBRARY

ITALIAN HISTORY
OF THE
RISORGIMENTO PERIOD
THE COLLECTION OF
H. NELSON GAY
A.M. 1896

BOUGHT FROM THE BEQUEST OF
ARCHIBALD CARY COOLIDGE
A.B. 1887
MDCCCCXXXI

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

V. De Castro —

33

CENNI BIOGRAFICI

DI S. E. IL SIGNOR COMMENDATORE

LUIGI ZINI

Prefetto della Provincia di Como

Virtus nec eripi, nec subripi potest; neque naufragio, neque incendio amittitur.

CICERONE.

ESTRATTI DAL LIBRO D'ORO DEI NOSTRI TEMPI

BORGOMANERO

TIPOGRAFIA DIR. GERNIA.

1875

Dispensa 18

Digitized by Google

Ital 509.988
V

HARVARD COLLEGE LIBRARY
H. NELSON GAY
RISORGIMENTO COLLECTION
COOLIDGE FUND
1931

Digitized by Google

COMM. LUIGI ZINI

Digitized by Google

Digitized by Google

COMM. LUIGI ZINI

Se la storia ha parte alcuna capace di utilità sulle altre, quella si è certo che manifesta all'avvenire le vite dei grandi uomini.

GIAMBATTISTA VICO.

Luigi Zini modenese, appartiene alla schiera di quegli Italiani, i quali posero in cima di ogni loro pensiero ed affetto la patria. Anima civilmente virtuosa e virtuosamente e gagliardamente operosa, ei nulla pensò, nulla disse, nulla fece che non riuscisse di utile all'incivilimento ed all' immegliamento del nostro paese. Narrare la sua vita è porgere esempio mirabile di virtù cittadine e dire alla generazione che cresce: ammira ed imita un giusto ed un onesto. Se l'Italia dalle continue lotte e dagli amari disinganni potrà, in avvenire, confortarsi di

Digitized by Google

uomini che a lui somiglino, avrà ben ragione di chiamarsi terra di generosi, che ogni loro compiacimento sacrificando al culto di una idea illustrano e fanno chiaro il paese, in cui nacquero, ed il tempo in cui vissero. Noi la memoria di lui, per quanto le nostre forze lo possono, vorremo destare e tener viva nell'animo di tutti, sicuri di compiere opera utile e buona. Non resta che trovare in coloro, che ci leggeranno, un giusto apprezzamento delle idee nostre, come siam certi di leggere nel nostro cuore, puro di qualsiasi servile adulazione il concetto, che ci siamo formati dell'uomo, di cui andiamo riassumendo la vita e le opere.

I.

Da Niccola Zini e da Virginia Lamberti, figlia dell'illustre conte Giacomo, senatore del regno, sortiva i natali nella città di Modena a dì 11 febbraio 1821. Ebbe la prima educazione in seno della famiglia, e per così dire sulle ginocchia materne. In essa e nello esempio paterno e nelle amorose e potente parole della madre sua trovò le prime idee del bene - le prime linee della virtù. Quelle non si cancellarono mai dal suo cuore, ei le cercò - le indagò in tutto e da per tutto.

Giovinetto, compieva nella patria Università i suoi studii, e ne usciva laureato in ambo le leggi nel 1843. Dopo questo tempo attese a far crescere ed aumentare quanto nelle scuole aveva raccolto. Si nutrì di studii

Digitized by Google

più seri e più severi, che finirono determinando quelle linee sbozzate della prima fanciullezza, e preparando il suo ingegno ed il suo cuore a nuove e più virili imprese.

II.

Nell'anno 1848, il quale se malauguratamente scadde, non del tutto come infruttuoso deesi noverare nell'ordine de' tempi, il nostro Zini pigliò parte a' moti rivoluzionari con quell'ardore, che serba un cuor giovane educato a virtù ed amore di patria. Il suo ingegno e le sue cure per la buona riuscita dei fatti lo facean noto a tutti; sicchè non tardò molto ad essere ritenuto come tale, che potesse riuscire utile nel nuovo ordinamento governativo, e dal Presidente del governo modenese gli venne offerto l'ufficio di segretario generale, che egli ricusò. Era modestia in lui, che sentivasi poter venir meno all'impegno, o vaghezza di adoperarsi più liberamente e senza le strette di alcuna subordinazione all'immegliamento della cosa pubblica? Fu a quel tempo, infatti, che egli fondò e diresse il diario liberale *La Indipendenza*, nel quale propugnando le idee del nuovo tempo, si faceva sacerdote del rinnovamento nazionale, insegnando all'Italia i mezzi di sottrarsi a qualunque dominazione straniera sia palesemente nemica, sia promettente con impudica menzogna aiuto e soccorso. E quando la forza dell'opposto sistema, a fiaccare le opere nostre, diè di piglio alle armi, ei non dubitò

Digitized by Google

punto di accettare dalla sua patria l'incarico di recarsi in Francia e nel Belgio per procurarne a' suoi fratelli, ardenti come lui di difendere il nuovo Stato e la indipendenza acquistata. Le idee dette per la stampa così fruttificarono, e lo Zini dava esempio di accordo stupendo di principii e di fatti. E le provvide ed a suo gran costo. Chè quando egli sperava l'opera sua vedere coronata di felice successo, da una parte per la trascuranza del governo, dall'altra per gl'infausti casi venuti dopo si trovò povero di tutto, e col solo ed unico conforto di avere adempiuto a quanto egli avea creduto fosse debito di cittadino e di italiano.

Dir qui le arti subdole ed inique, di cui usarono i suoi avversarii politici e gli agenti del Duca per rovinare la fortuna dell'egregio patriota, sarebbe un inutile ripetere la dura storia dei continui danni recati dai perversi ai buoni, e delle perenni guerre fatte dalla nequizia alla onestà ed alla viriù. Fatto povero, ei non si volse del suo stato, ma pensando che la sua dimora in Modena non sarebbe più riuscita ad alcun utile per la causa che ei propugnava, volontariamente, dopo l'armistizio salasco, esulò recandosi da prima in Toscana e poi in Piemonte. Quivi gli venne offerto qualche ufficio: ma ricusò, riserbandosi di essere adoperato in caso di più felice riscossa. Deliberate di fatto nuovamente le ostilità, fu inviato alla frontiera dei Ducati, perchè al momento opportuno potesse essere adoperato dal Commissario regio designato per quelle provincie. Ma toccata all'I-

Digitized by Google

talia la mala fortuna dopo la fatale battaglia di Novara, trattennesi alquanto a Bologna, e profittando dell' amnistia ducale, rientrò in patria per assestare le cose sue volte da' casi politici alla peggio.

Fu a quell'epoca che il nostro Zini rifece un viaggio in Francia, dove noto già per il modo generoso, col quale aveva compito antecedentemente il patrio mandato, ebbe dimestichezza con molti degli illustri personaggi politici di quella nazione. Ma quando egli sperava calma e quiete tra il poco lasciatogli dalla avidità di tristi, improvvisamente a dì 30 maggio 1850 un chirografo ducale gli intimava lo esiglio perpetuo dagli stati estensi, concedendo al generoso proscritto il termine di sole ventiquattro ore per escire dalla terra natale. Disdegnando di chiedere spiegazione di quella persecuzione partì, e posta prima stanza a Torino, si recò poi a Genova, da dove poco stante ritornò nella capitale del regno sardo. Esule dal suo paese, che ei tanto amava, sopportava a malincuore d'esser mostrato come suddito estense, e però chiese lo svincolo di quella sudditanza. Ed il governo, che lo avea bandito, forse vergognando della propria miseria di fronte alla generosità del magnanimo esule, subito concesse quanto ei chiedeva, lasciandogli libera la scelta del nuovo governo, a cui sottoporsi. E lo Zini diventava cittadino sardo.

Essendogli dal ministro Gioia profferta la cattedra di storia e geografia nel collegio di Asti, accettolla e la tenne con onore per sei anni. In quel tempo aiutato dall'opera e dalla

Digitized by Google

cura del Municipio astese, istituì le scuole serali per gli operai e iniziò l'insegnamento tecnico, del quale stette alla direzione fino a tutto il dicembre 1856. Virtù eminenti, eletto ingegno, caldo amore di patria procurarono allo Zini stima affettuosa ed ammirazione sincera. Alle sue lezioni serali convenivano bramosi di udirlo cittadini di ogni ordine. Ei trovava ne' concittadini dell'Alfieri anime capaci di intenderlo, ed in esse tutto trasfondeva lo immenso suo amore per l'Italia. Ogni famiglia, ogni cittadino astese oggi ricorda il nome di lui con amore e venerazione; tutti lo benedicono, tutti di lui favellano come di fratello ed amico dolcissimo. E quando a significargli più palesemente l'affetto e la gratitudine sua la nobile città palesava allo Zini il desiderio di nominarlo a proprio rappresentante nel Parlamento nazionale, per sentimento di squisita delicatezza e per l'affetto che lo legava al cavaliere Bajno, pregò i suoi amici di portare sopra quest'ultimo i suoi voti, optando egli per il primo collegio di Ferrara.

Fu nel 1853 che a vantaggio degli studiosi pubblicò un *Compendio di Storia d'Italia,* il quale trovato utilissimo, egli rifece e corresse in una seconda edizione nel 1857 ed allargò portandone il racconto fino a' nostri giorni in una terza che vide la luce nel 1863 e in una quarta uscita nel 1868. L'Italia ha letto quel libro e non dubita di porlo nelle mani de' giovinetti, che si avviano a virtù ed a scienza. E questo crediamo sia il giudizio critico più esatto che si possa dare dell'opera dello Zini.

Digitized by Google

III.

Ma affranto dalle soverchie fatiche e minacciato da lenta malattia, egli abbandonò la cattedra, e su i primi del dicembre 1856 si ridusse in Torino. Quivi assieme al Marazio ed al Doda entrò collaboratore nel giornale il *Diritto*, occupandosi principalmente a combattere il sistema della pubblica istruzione, ed il governo di quella tenuto allora dal Lanza. Uscito da quel periodico si voltò agli studii letterarii, e fu collaboratore alla *Rivista Contemporanea* di Torino, alla *Rivista di Firenze*, al *Mondo Letterario* ed alla *Rivista Euganea*, così vivendo delle sue fatiche e di alcune lezioni private.

Forse questa della vita dello Zini è una delle epoche più notevoli. Egli onesto, egli eletto ingegno, egli pieno di amore di patria, egli povero, non perdè mai la fede nell' avvenire. Si era fatto apostolo di verità, ed era certo che la parola predicata da lui presto o tardi avrebbe fruttificato.

Nell'ottobre 1858, apertosi un concorso per la cattedra di storia e letteratura nel liceo di Lugano, vi si presentò e fra i molti candidati fu prescelto e vi si condusse nel novembre.

IV.

In quel tempo il La Farina, suo amicissimo, quantunque egli non avesse mai voluto far parte della Società nazionale, tenacissimo

Digitized by Google

com'è della sua individuale indipendenza, lo additava al conte di Cavour come colui, che molto avrebbe potuto giovare con l'opera e col consiglio in caso di una guerra, che già si preconizzava, massime nelle provincie modenesi.

Quindi dall'illustre uomo di stato due volte fu chiamato a Torino per conferire seco lui in quell' argomento, e nel febbraio 1859 fu inviato con missione secreta in Toscana, nelle Romagne ed alla frontiera de' Ducati per intendersi coi più autorevoli della parte, che si agitava. E compiuto il tutto ritornava in Lugano, avvisato di star preparato nel caso che le ostilità cominciassero.

V.

Il 23 aprile il telegrafo lo chiama a Torino. Prende licenza dal governo ticinese, e traversato su di una barca il Lago Maggiore, arriva al loco ove era atteso. Posto a lato del Ribotti, destinato ad agire coi Cacciatori degli Apennini e della Magra, parte per Massa e Carrara. A Modena, in seguito alla partenza del Duca e degli ultimi austriaci, il Municipio avea proclamato il governo provvisorio, ed ei vi si recò dopo essere passato per Parma. Trova il governo municipale non sufficientemente autorevole di faccia alla popolazione, anzi alcuni dei pochi eletti a sostenere il nuovo ordine di cose inclinano a rassegnare l'ufficio. Zini munito di una lettera confidenziale del governo regio, nella quale è additato come

Digitized by Google

acconcio a costituire con altri cittadini un governo temporaneo, si offre di ravvalorare il Municipio con l'opera sua in qualsiasi modo, anco in ufficio subalterno. Prevale il concetto che ogni autorità in lui si rimetta, ed egli assume il carico di Commissario provvisorio straordinario di Sua Maestà.

Annunciatosi con proclama a dì 15 giugno 1859, egli in nome di S. M. il Re di Sardegna decreta l'ordinamento di una guardia nazionale, provvede alla pubblica amministrazione, sequestra all'ex Duca i beni soggetti al commissariato, sopprime i gesuiti, arruola volontari per la guerra, costituisce una nuova giunta municipale, pone un consiglio di guerra per i delitti, che potessero compromettere la sicurezza dello Stato, affida a Giovanni Vecchi il dicastero della Pubblica Istruzione, cura la buona manutenzione delle strade ed il conservamento delle acque, scioglie la squadra de' dragoni, birri iniqui del Duca, istituisce una guardia municipale, e provvede al riordinamento della magistratura e della amministrazione della giustizia.

Non mancò chi tentasse scalzarlo; avvegnacchè non facesse grato senso ad altri la mano ferma ed il concetto risoluto, con cui, senza altra forza che 150 uomini inviatigli dal Ribotti, e la povera guardia nazionale improvvisata, egli seppe contenere le parti estreme, e provvedere alla pubblica sicurezza ed all'andamento del servizio. Al ministero di Torino furono persino intercettati per opera di occulti suoi avversarii i telegrammi ed i rapporti, che egli giornalmente spediva

Digitized by Google

al governo del Re. Intraveduta la cosa, ed avuta notizia che intanto era destinato a governatore delle provincie modenesi il Farini, inviò persona di fiducia al Cavour ed al Farini, perchè la verità de' casi e degli atti suoi chiarissero e rilevassero. Le mene dei tristi furono annientate. Cavour e Farini lo assicurarono della loro piena soddisfazione, anzi il ministro incaricò espressamente un alto funzionario di attestare allo Zini quanto egli fosse a lui largo di encomio per la fermezza addimostrata. Il Farini, giunto a Modena, per primo atto confermò tutte le provvisioni dello Zini. Gli offerse poi più maniere di officii, di cui accettò uno che lo mandava come Commissario straordinario a Guastalla, dove era forse qualche pericolo d'invasione austriaca prima dell'armistizio di Villafranca. Fermo al suo posto e sempre con la stessa dignità di carattere, lo Zini tenne il governo di quella piccola provincia dal 25 giugno all'11 settembre, e tosto fu nominato Intendente di prima classe con decreto del Principe di Carignano, luogotenente generale del Re.

VI.

Proclamata la dittatura del Farini e convocata l'assemblea, nella quale lo Zini teneva ufficio di questore, il collegio di Guastalla ad unanimità lo elesse a suo deputato, e fu fra i sei che recarono a Sua Maestà il decreto di annessione del Modenese.

Visitò in quella occasione nella sua villa di Leri il conte di Cavour, dal quale si ebbe

Digitized by Google

cortese ed amichevole accoglienza. « Mio caro, gli diceva il grande uomo di stato: qui ci è stoffa per governare uno stato, ed anco il Farini me lo scrive; ma badi gli è un triste mestiere; tuttavia sarebbe viltà ritirarsi. Ella è giovane e deve servire il proprio paese, dovesse costarle la vita, e più che la vita la quiete e la pace ».

VII.

Ritornato a Modena il Farini voleva confidargli la direzione del Ministero dell'Interno; ma ei ricusava, mostrando molto più a questo ufficio adatto il suo amico avvocato L. Carbonieri, dottissimo delle cose storiche e delle amministrative peritissimo. Fu allora che il Farini nominollo Intendente generale per la provincia di Modena.

Lo Zini poco compariva nelle sale del Dittatore, dove tra molti onesti affluivano troppi ambiziosi e volgari. Tutto questo e la resistenza più volte opposta alle idee subitanee del Farini, impetuoso talvolta e violento, portarono un po' di freddezza fra i due, la quale si accrebbe quando il Farini da Dittatore delle provincie modenesi e parmensi, trasformato in governatore dell'Emilia, si trovò tanto più circuito e assediato da ogni maniera di faccendieri, e sopraffatto talfiata da chi abusava della sua bontà e della vivacità del suo carattere. Ma quando il Farini, compiuta la sua missione, partiva da Modena, nel separarsi dallo Zini, che lo avea servito e secondato con tanta affettuosa osservanza, sentì ride-

Digitized by Google

starsi per lui un sentimento di vivissimo affetto, e baciandolo in volto e stringendogli silenziosamente la mano, aveva gli occhi umidi di lagrime.

VIII.

Nell' aprile 1860 lo Zini passava a Ferrara nella qualità d'Intendente generale, e vi rimaneva a tutto novembre 1861, fino a quando dal Ricasoli era destinato a prefetto di Siena. Il passaggio non riuscito di fermo a sua utilità, era stato maneggiato al solito da qualche suo invidioso avversario; sicchè a stento ei s' indusse ad accettare la nuova destinazione. Ma andato trovò lì il suo meglio: chè nel febbraio 1862 fu reso onore a' suoi *segnalati servizi nell' amministrazione* col nominarlo commendatore dell'ordine mauriziano. E poco dopo in benemerenza della operosità, con cui egli seppe provvedere nel doloroso caso della ferrovia da Siena ad Asciano, dove un convoglio di truppa fu fieramente malmenato, il nuovo presidente del Consiglio, U. Rattazzi, promuoveva da Sua Maestà, venuto allora in Pisa, la nomina di lui a grande Uffiziale dell'Ordine stesso.

IX.

Dopo i casi di Sarnico e di Brescia, reso impossibile il Natoli, fu in sua vece destinato lo Zini a quella prefettura il 16 luglio 1862. Fermo di carattere, temperato nelle risoluzioni, egli seppe governarsi sennatamente negli

Digitized by Google

ammutinamenti tentati colà dopo i casi di Aspromonte, e su lo scorcio del 1864, quando una colonna di volontari, raccoltasi in Val Trompia, minacciò armata d' irrompere nel Tirolo.

Geloso delle pubbliche libertà, delle franchigie de' corpi morali, e delle prerogative dello Stato, lo Zini seppe sempre conciliare i doveri dell' uffizio governativo co' sentimenti di largo liberalismo da lui propugnati.

La rigidezza del suo carattere e de' suoi propositi lo resero inviso alla amministrazione Peruzzi-Spaventa; da cui la molta freddezza tra il funzionario ed il ministro e le spesso aperte scissure. Se nonchè da un lato il ministro non osava disfarsi di lui, dall'altro lo Zini si tenea stretto nelle dighe del diritto e della convenienza.

Stanco per altro di quegli stucchevoli stiracchiamenti, nè molto edificato dell' arte e degli espedienti di governo di quei rettori, lo Zini presentò al ministro Peruzzi le sue dimissioni, anche perchè desiderava quando che fosse presentarsi candidato alla deputazione. Il Peruzzi l'avrebbe volentieri pigliato in parola, ma non sapesse o non volesse, le cose si conducessero fino alla caduta di quel ministero.

Per la morte del generale Ribotti vacava allora il collegio di Guastalla, che allo Zini offerse spontanea la candidatura; ma pregato dal nuovo ministro Lanza a durare in ufficio, egli quella candidatura non potè accettare. Questo per il Lanza, che ricordava la calda opposizione fattagli dallo Zini, era atto di cor-

Digitized by Google

tesia e generosità, che altamente l' onora. Ma quando il Lanza a lui proponeva la Prefettura di Palermo molto insistendo in quella sua proposta, lo Zini non volle mai a qualunque costo accettare. Ei ben sapeva che la posizione dei prefetti, posta di riscontro agli altri funzionari giudiziari e militari era, massime in quelle maggiori residenze, abbassata e scemata di autorità; perciò teneasi fermo sul niego, accettando piuttosto di sostituire l'Aveto, segretario generale dimissionario nel Ministero dello interno. Quanto egli facesse in questo suo nuovo stato, e come sapesse compiere il suo mandato è così noto, da risparmiare a noi la pena di esaminarlo. In quell' uffizio l' Italia lo vide e lo giudicò onesto, virtuoso, sempre amatore sincero della patria, sempre uguale a sè stesso. E qui giova osservare, che lo Zini non volle esser mai tenuto nell'albo e nel grado de' prefetti, premendogli di non dovere, per un interesse solamente pecuniario, occupare un posto mentre disimpegnava altre funzioni. E così non appena il Lanza gli notificò aver date le sue dimissioni, ei si affrettò a seguirlo e non accettò nessuna offerta fattagli da quello come dal Natoli per occupare altre cospicue prefetture; ma si ridusse a vita privata senz'altra risorsa che il suo ingegno ed i suoi studii. E qui gioverà leggere quello che il Lanza scriveva per ributtare coraggiosamente in faccia alla consorteria le velenose insinuazioni, ond'essa avea fatto segno l'onestissimo e virtuoso Zini.

Digitized by Google

X.

Ei durò così fino a che nelle elezioni generali del 1865, rinunziate ben altre quindici candidature, riuscì eletto deputato nel primo collegio di Ferrara, nuova e bella dimostrazione di antichi suoi amministrati, come nota un altro suo biografo (1). Votò quasi sempre col Lanza; due volte solo in quistioni gravi contro il Ministero.

Dopo la pace di Vienna, il Ricasoli sollecitollo a ritornare in servizio; e proffertagli la provincia di Padova, lo Zini accettò e vi si condusse al primo del 1867. Surrogato il Ricasoli dal Rattazzi, preconizzossi dalla stampa lo Zini alle prefetture di Venezia e di Torino ed al seggio senatorio; e forse per poco che egli ci avesse posto del suo, per via di sollecitazioni e di premure, vi sarebbe pervenuto. Ma l'indole sua ripugna a salire per quelle vie. D'altra parte i Padovani, come quanti lo ebbero a preside, mostravano di tenerlo in pregio grandissimo; nè egli era tale da desiderare più splendida sede, usato al vivere modesto e ritirato, fors'anche in quegli ufficii soverchio. E forse vi sarebbe ancora, se posto a cimento tra la sua dignità offesa e la necessità di conservarsi l'ufficio, egli non avesse preferito di servire al proprio decoro. Nel febbraio del 1868 accusaronlo i giornali ufficiosi del governo di non avere represso energica-

(1) Vedi a compimento di questi cenni la bella biografia scritta dall'avv. G. Basini. Milano, 1870.

Digitized by Google

mente la scolaresca di Padova, commossa per il triduo di Mentana. Il Cadorna, ministro dello Interno, lo appuntò di non avere impedito di sua autorità lo annuncio di una commemorazione predisposta nell' aula della Università dal Rettore e dagli scolari, tuttochè ben sapesse come il suo collega, Ministro della Istruzione, ne avesse lasciato andare un consenso al Rettore medesimo; ed egli stesso, il ministro dell' Interno, fosse stato dal prefetto sollecitato di istruzioni in proposito, e sempre inutilmente? Che più? faccendieri che ancora si risentivano della sconfitta toccata alle urne del 65, sfogarono antica ira, insinuando che lo Zini avesse voluto di proposito compromettere il Ministero. Mentivano e sapevano di mentire; ma che importa? Lo Zini chiesto alla onestà del ministro Cadorna un segno, una parola, che disdicesse quelle insinuazioni, e non ottenutala, si dimise. — Un amico gli profferse di rinunciargli il posto, onorevole ma parcamente retribuito, di bibliotecario della Palatina Estense. Acconsentiva volonteroso lo Zini; ma il ministro Broglio, sulla fede, scrisse, di lettere *anonime*, che gli designavano *pienamente inetto* lo Zini a quell'ufficio, negò il decreto....!

Ritirato nella vita domestica, lo Zini applicò tutto l' ingegno a condurre a compimento la sua Storia d' Italia dal 1850 al 1856 in continuazione di quella del La Farina (Milano, Guigoni, editore). Fra i giudizii che abbiamo letto nei varii giornali, ne piace riprodurre il seguente, che ci sembra il più acconcio a far conoscere la grande importanza d'un'opera, a

Digitized by Google

cui lo Zini ha legato il suo nome come scrittore.

« È difficile parlare di questa nobilissima opera italiana, che sforza la critica all'ammirazione, e richiama alla memoria le più splendide nostre tradizioni letterarie. Una intelligenza profonda delle ragioni, dei fatti, dei tempi; una rettitudine inesorabile nel giudicare, un sentimento vivo, generoso, gentile, accompagna la storica narrazione dell' epoca nostra. La santità dello scopo, la grandezza del pensiero si accorda colla maestà della parola, e la forma severamente classica, austera, solenne, merita all' autore un posto distinto fra i nostri scrittori. Intesi alcuni paragonarlo a Livio, a Guicciardini, a Botta; senza dissentire da essi, a me sembra però che lo Zini li abbia prediletti come maestri, ma ne abbia seguito la scuola camminando una via affatto propria, lungo la quale non si scorgono, e non si incontrano modelli. La lingua in lui, per quanto sia eletta, e talvolta anzi appaia studiata, è sempre la vera espressione dell'idea e dell'affetto, e in essa il pensiero si incarna con modi assoluti e originali.

Si narra la storia italiana dal 1850 al 1866; è il periodo del nostro risorgimento, e lo Zini lo svolge in una serie di volumi, lo ordina con mirabile armonia, e lo dispone come in una vasta tela, ove fra le ombre, la luce e i contrasti spiccano distintissime le figure, i movimenti, le azioni e gli scopi.

Fu bisogno di una fatica lunga nel ricercare, nell' indagare, nel raccogliere i documenti, le prove, i fatti, e di un senno grande

Digitized by Google

nel discernerli senza ingannarsi fra tante vicende, spesso travisate dalla malizia o dalla passione: ma l'autore supera ogni speranza, ogni desiderio, e la verità si rivela in tutte le sue parvenze, e rimuove dall'animo ogni dubbio e lo rassicura.

Narratore di quanto più importò alla grandezza degli avvenimenti, non trascura alcuno dei particolari più minuti; e nelle cause più ignorate, nelle ragioni più ascose con pazienza infinita si arresta, osserva e spiega. L'Italia non ha mandato un palpito di dolore o di gioia, non un grido di vergogna o di gloria, ch'egli non abbia registrato nelle sue pagine. Autore e talvolta attore delle cose narrate, egli si nasconde così, che non è possibile di scorgere un'ombra di sentimento personale, o di spirito partigiano, mentre una coscienza profonda sparge per la lunga serie dei fatti preparati e compiuti i criteri sicuri di una giustizia generosa, e le ragioni larghe e feconde di un giudizio maturo.

Il metodo della narrazione è semplice, ordinato, evidente. L'Italia era divisa in molti Stati, e l'autore ne separa la Storia in periodi sincroni; cosicchè la speranza, il contrasto, l'intrigo, l'ipocrisia, la tirannide, la lotta si incontrano, si alternano, si succedono nel vertiginoso movimento di un'epoca che è la nostra, e nella quale l'eroismo dell'annegazione, del sacrifizio e della spada, la viltà, la scaltrezza, la ferocia, tutti i nobili affetti, tutte le passioni senza freno, si travolgono turbinando come i flutti tempestosi nel mare.

Per tal guisa, mentre una parte rivela le

Digitized by Google

cure affannate, e le faticose impazienze del Piemonte, e addita la concordia temuta del Re, dell'Esercito e del Parlamento, e svolge i fatti, gli ordinamenti, le leggi che segnavano ogni giorno una conquista nuova dei tempi liberi e civili, le altre parti scorrono per le regioni miseramente spadroneggiate da governi stranieri, o da secolari tirannie; e l'animo passa amereggiato fra quelle memorie infelici, fra quelle vergogne crudeli, fra quegli immensi dolori patiti; e segue il generoso scrittore fra le soldatesche austriache, e le vendette imperiali, e lo accompagna nella lunga e pietosa leggenda degli infami processi, e nelle carceri, e negli ergastoli, e al piè dei patiboli: e quindi discorre con esso le istorie egualmente lunghe e pietose di Modena, di Parma, di Firenze, di Roma, di Napoli, e da per tutto incontra vigliacchi prepotenti, paurosi scellerati, e vittime illustri, e carnefici fra le porpore, la mitra e la toga.

L'animo, come dissi, passa amareggiato fra tante sciagure, e sente il bisogno di nuovi orizzonti, di aure più liete e di virtù gagliarde e nazionali; e questo bisogno pare lo provi anche l'autore, che giunto all'ultimo sincronismo del periodo, col cuore faticato nel triste racconto, si arresta, e con tocchi rapidi e vivi lo compie e lo suggella; e quindi si trasporta in più spirabil aere, e ritorna alle sudate, laboriose e grandi emancipazioni del Piemonte; incominciando così ogni nuovo periodo colla storia delle forti speranze, prima di ritessere quella dei patimenti. In tal modo egli arriva fino al 1860, e l'intero decennio percorso ti

Digitized by Google

si scolpisce nella mente, e tu vedi gli uni dopo gli altri fra le procellose vicende passarti dinanzi, quasi forme fantastiche, gli uomini egregi e gli uomini infami, che nella epopea del nostro risorgimento rappresentarono una parte gloriosa o infelice.

Lo Zini apparisce non solo pensatore profondo, e venerando cittadino, ma artista vero; e tale egli è nella ordinata disposizione delle parti, nei ben divisi sincronismi storici, e nelle graduate varietà di tinte che sparge per la vasta tela, e nei colori vivi, spiccati, precisi, che rilevano gli atti e le figure di particolare grandezza e di solenne momento. Il Livio, il Guicciardini, il Botta per amore dell'arte inventano talvolta le concioni, e le pongono sulle labbra dei loro personaggi; lo Zini invece medita, osserva, narra e non inventa mai. Siccome però, in questa epoca nostra la parola fu potente al pari della spada, e non rare volte la eloquenza dell' uomo bastò a determinare gli avvenimenti, e preparò l'avvenire; così egli, quando la parola è storica, la raccoglie e la presenta serrata in una sintesi chiara e piana, e ne fa sentire lo spirito e la efficacia.

Un altro pregio di questa storia è la narrazione delle guerre e delle battaglie. Ove e come l'autore ne avesse così sicure notizie io non so; è certo che le tratta con assai larghezza e con cure le più minute: egli è cogli eserciti negli apparecchi, e marcia con essi, e con essi invade il campo, e nulla gli sfugge, e tutto lo domina, e molte cose ignorate rivela, e molte falsamente credute o smentisce o non conferma.

Digitized by Google

Maestro nell' indagare le cause, nello scoprire gli effetti, l'autore spinge l'occhio sopra vasti orizzonti, e veglia perchè la notte o il sonno non gli furi un passo della età presente. E' giusto nella lode, temperato nel biasimo, e guarda sempre l'uomo nell'azione e in questa e per questa lo giudica. Sovente, mentre con amorosa intelligenza procede nel largo racconto, avviene che gli sparisce dinanzi una grande figura storica, e ai suoi studi la invola la morte. È allora che più splendidamente si rivela il pensatore e l'artista, è allora che in poche linee ti riepiloga e ti rappresenta un uomo intero e nell' intera sua vita. Sul piedestallo della tomba recente egli erige una statua monumentale, e tu la scorgi in tutte le sue parti rianimata in quei tocchi vigorosi, come i marmi scolpiti da Michelangelo. Il Borbone, il duca di Modena, D'Azeglio, Fortunato Calvi e altri e altri per colpe e per virtù famosi, son vivi in quelle pagine, destinate ad esempio per le generazioni che sorgono.

Egli intitolò la sua storia come continuata dal La Farina, e ciò è vero se si guardano le date; ma così diversa mi appare nella forma, nel concetto, nella nobiltà severa, nello spassionato giudizio, nell'arte somma, che a mio parere non è possibile il confronto dell' una coll' altra, come non si può col poema del Bojardo confrontare quello dell'Ariosto suo continuatore.

La Storia dello Zini è troppo elevata per essere mai popolare nel vero senso della parola, e mi duole il dirlo, costa troppo perchè possa essere popolare nel mondo delle intelli-

Digitized by Google

genze. La edizione è bellissima, ma, lo ripeto, costa troppo. È da sperarsi che l'editore voglia ripubblicarla in modo, che anche ai meno ricchi sia concesso di averla, ed egli non ha diritto di privare il nostro paese di un libro che dovrebbe essere nelle mani di tutti, e usarsi nelle alte scuole, e passare di generazione in generazione come esempio di onestà, e vangelo di morale politica e civile ».

Lo Zini cittadino, uomo pubblico, artista, poeta, è mirabile esempio da proporsi agli occhi della giovine generazione. Questo noi abbiamo fatto; Dio faccia che l'esempio fruttifichi.

VINCENZO DE CASTRO.

Digitized by Google

Digitized by Google

LIBRO D'ORO DEI NOSTRI TEMPI

o

BIOGRAFIE

D'ILLUSTRI CONTEMPORANEI

per una Società di Letterati

precedute dai fatti storici
delle gloriose rivoluzioni italiane del 1821-31-48

LEGISLATORI, FILOSOFI, STORICI, POLITICI, PUBBLICISTI, SCIENZIATI, MILITARI, POETI, LETTERATI, ARTISTI, PROFESSIONISTI, INDUSTRIALI, ECC. ECC.

Sono usciti due volumi.

Prezzo **Lire 6** *cadauno.*

Ogni Biografia a parte L. 1

Abbonamento anticipato all' opera completa che consterà di 10 *volumi di circa dieci biografie cadauno L.* 50.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

HW 5XLB X

Digitized by Google